

# Bollicine di Champanges

Frizzante primavera a tutti, amati coristi!

Nonostante il clima cerchi di convincerci che siamo in autunno, i fermenti che tutti noi sentiamo quotidianamente, ci confermano, oltre ogni dubbio, che siamo nella stagione delle esplosioni ormonali, dell'irrequietezza, del fervore di vita.

Ritorno a voi dopo mesi di assenza, perché si rende necessario un chiarimento sulla trasferta francese.

Infiltrato peggio di un imboscato ad un matrimonio, ho seguito l'allegria corale su per i declivi del Gran S. Bernardo e poi giù, a rotta di collo fin sulle sponde del lago di Lemano, nella ridente cittadina di Evian.

Dovete sapere, infatti, che il re del canavese, Gualtiero "torello" Giovando, circa ventisei anni fa, in occasione della convalescenza post trapianto in terra lacustre, avviò con i locali un rapporto di stretta amicizia fatto di scambi reciproci di mangiate, case, mogli e chissà cos'altro. Il mitico affabulatore di Bairo, fu talmente convincente che i cugini di confine vollero a tutti i costi scoprire con le loro orecchie il canto tradizionale italiano. L'organizzazione è stata un po' farraginosa, ma dopo 25 anni la trasferta si è concretizzata, ma disgraziatamente, lo scorso anno i gaudenti G8 decisero che non c'era posto migliore di Evian per la combriccola europea. Ecco fatto slittiamo di un anno ed arriviamo alle ore 7.45 di sabato 24 aprile 2004, al cospetto del piazzale dei vigili urbani di c.so Vercelli. In assenza di Vanni il sempre preciso Piek si assume il ruolo di capogita, e ad appello concluso le porte si chiudono e comincia la trasferta.

L'equipaggio era quasi al completo compreso di consorti e di bimbo trimestrale che due dissennati genitori ebbero l'idea di portare con loro a mo' di esperimento sociale. Il povero pargolo oltre allo sbalottamento venne immediatamente sequestrato da una torma di nonne ad honorem che sperticandosi in odi e lodi lo fecero crollare in un sonno talmente profondo che neanche i diciannove canti del concerto servirono a svegliarlo. Terminata in quarantacinque secondi la visita al ridente centro termale, i nostri si avviarono ad incontrare gli organizzatori che li attendevano poco oltre a... Champanges. Nel frattempo alcuni coristi automuniti, dopo una breve deviazione sui pirenei, si erano aggiunti al gruppo.

Il paesino di Champanges si rivelò luogo incantato: alto sul promontorio vista lago, casette e villone eleganti e perfettamente inserite nell'ambiente, prati ordinati e



puliti ed abitanti sorridenti ed ospitali. D'altronde tutto ha una sua logica: chi abita in loculi cementificati circondati da cemento, chi in capanne di fango circondate da fango e chi in nella perfetta armonia.

Ma bando alle invidie. Al momento del concerto la sala era gremita, il pubblico, di età media intorno ai 60, i pochi bambini impettiti in prima fila, frementi aspettavano l'inizio del concerto come un evento memorabile da tramandare ai posteri. Questo clima di entusiasmo ha contagiato i corsisti che hanno dato il meglio, realizzando un dei più bei concerti di sempre, dove era palpabile lo scambio di energia con il pubblico, fino all'esplosione finale di nineta dove l'applauso e la standing ovation cominciarono addirittura prima del finire del brano. Una consacrazione.

Plauso e merito a tutti, ed in particolare; al francofono avvocato che ha permesso agli astanti di capire qualcosa di più; al trio Cristina-Silvia-Cristina,

che con i loro sorrisi e la loro avvenenza hanno convinto gli arzilli francesi che il CD del coro era un ascolto irrinunciabile; al sempre perfetto solista che finalmente ha rivelato al mondo il vero testo di Bonsoir Mes Amis, chiarendo che la "generale" fa "la, la, la..."; al mitico Ossigeno che sfidando le leggi della fisica e consumando un treno di gomme è arrivato per tempo sfidando tutti i pronostici. Le pattuglie della stradale stanno ancora visionando i filmati per capire cosa sia stato quel lampo di luce che ha mandato in tilt gli autovelox. Unica pecca il tormento dello "stile" del coro CAI UGET, che affligge il buon maestro Varetto, anche nelle trasferte goliardiche. Ma come si dice e giovane e si farà...

